



lettera circolare n. 10/04

Lonato, 1 Ottobre 2004

## appuntamenti da non perdere

⇒ l'11 e 12 Settembre si è svolta con successo la rievocazione della ISDT di Camerino organizzata dall'amico Guido "Duccio" D'Amico.

So che tutto è andato nel migliore dei modi e tutti sono stati soddisfatti. Erano presenti molti volti noti del nostro mondo e il tempo mite ha concesso a tutti di divertirsi alla grande.

Una bella festa, degna della grande bellezza dei luoghi che l'hanno ospitata, che ha premiato il grande impegno di Duccio e dei suoi amici.

All'evento hanno partecipato, tra gli altri, Lamberto Poggi, Paolo Scaffardi e Guido Borghin.



Come tutti sapete Marcello era presente in sella alla sua Hercules 125, nel duplice ruolo di pilota e inviato speciale della rivista Moto Storiche e d'Epoca.

Di cose da dire e da vedere ce ne sono state veramente tante e per la cronaca dettagliata vi rimandiamo appunto all'articolo in edicola sul numero di Dicembre di Moto Storiche & d'Epoca dove troverete anche il resoconto del Motoraduno di Lovere del 18 e 19 Settembre, e poi, come di consueto, al sito [www.six-days.org](http://www.six-days.org).

Concludo ringraziando, sinceramente commosso, il Comitato Organizzatore che ha voluto insignire di uno specifico riconoscimento il sottoscritto, insieme con Marcello, per

il grande impegno prodigato nello  
Sport Motociclistico Regolarità Enduro

Che dire ? Grazie, Mille Grazie !!

In un mondo sempre più intollerante ed ostile, trovare degli amici diventa sempre più raro e prezioso.

Il riconoscimento ci gratifica doppiamente perché non premia solo le nostre fatiche, ma significa anche che il nostro messaggio è stato recepito e la voglia di fare e di collaborare per creare un unico fronte più forte e compatto cresce, e con esso, cresce la speranza di ricomporre tutto il mondo della motoregolarità d'epoca.

⇒ il 18 e il 19 di Settembre si è svolto lungo la pista dell'autodromo di Imola uno dei più importanti appuntamenti del grande Circus della moto d'epoca, l'ormai famosa mostra-mercato.

Sabato mattina, una splendida giornata di sole, ero già "in pista" (nel senso letterale del termine) alle nove del mattino e in poco più di quattro ore mi sono fatto tutto il giro del circuito.

Un'organizzazione ottima, dai parcheggi ai cassonetti porta rifiuti, al notaio per gli atti di vendita, e un'offerta quasi sconfinata, dislocata lungo entrambi i lati dell'intero anello stradale e anche oltre, hanno assicurato alle decine di migliaia di visitatori provenienti da tutta Europa (ma ho visto anche diversi giapponesi) il divertimento puro della ricerca.

La solita grande confusione e tutta la magia dei grandi eventi hanno fatto da inevitabile corollario.



Curiosando qua e là, ho trovato di tutto: moto, macchine, pezzi di ricambio, accessori, componentistica, carrozze, insegne, lampioni, trapani, cristalli, occhiali, grammofoni e persino una statua della madonna, ma poco o niente che valesse la pena di essere anche solo visto.



Mancavo da Imola da diversi anni e ho notato una differenza abissale rispetto alle passate edizioni. Ricordo bene che fra gli esemplari esposti si potevano ammirare pezzi da 90, autentici gioielli che magari costavano troppo per le nostre tasche, ma bastavano da soli a farci sognare per un anno intero.

Questa volta di cose del genere si è visto poco o niente anche se va sottolineato che l'offerta era veramente vastissima, nell'ordine dei milioni di pezzi; quasi tutta concentrata su moto e ricambi abbastanza recenti, per lo più stradali, per noi di scarso interesse.

Ho avuto l'impressione che un buon 90% di quello che era esposto si collocasse in una fascia di prezzo compresa fra i 20 ed i 1.000 EUR, quella più facilmente spendibile nel durante della "gita domenicale".

Si tratta ovviamente di una scelta obbligata se veramente si vuole mantenere vivo il mercato, ma che può lasciare insoddisfatto il visitatore più esigente.

In queste ragionevoli condizioni i pochissimi modelli particolarmente rari e preziosi sono serviti più per attirare l'attenzione del pubblico che per essere effettivamente venduti.

Ho notato diverse Vespe e Lambrette restaurate perfettamente e pronte per essere esposte in qualche salotto di tendenza, ma, strano a dirsi, nessuna Vespa 50.

È pur vero che, in tutto quel "casino", avreste trovato di sicuro almeno uno in grado di vendervela a stretto giro di posta.

I mercatini sono diventati un "primo livello", dove avviene quantomeno il contatto; la trattativa prosegue altrove senza bisogno di spostare inutilmente i pezzi più rari e preziosi.

Per gli stessi motivi, poche le moto da regolarità, più o meno una decina, e nemmeno di grande valore.

La quasi totalità dei marchi non era nemmeno rappresentata.

Fra le poche, segnalo una Rickman Zündapp 125 e una Monark 175, con un bel serbatoio in alluminio ed una improbabilissima marmitta SWM;

a detta di chi la vendeva si trattava di una rarissima marmitta ufficiale, ma a me è sembrata normalmente stampata a macchina dalla Lanfranconi come tutte le altre.

Quando mi vengono a dire che all'interno di un semplice tubo c'è tutta la scienza e l'ingegneria di un fantomatico reparto corse, mi viene sempre da sorridere.... ma si sa che al mercato l'ansia di magnificare la propria merce tende sempre un po' ad esagerare, fa parte dello spettacolo.

Alla fine ho visto tante cose curiose e interessanti, ho comprato un bel libro fotografico (nuovo, ma proposto con un consistente sconto sul prezzo di copertina) e alcune riviste cinofile degli anni '40, con delle rarissime foto di Cani Pastori Bergamaschi identici ai miei. Ultimato il giro sono ritornato in due o tre punti che mi sembravano più interessanti e, prima di partire, mi son gustato una classicissima piadina romagnola con birra.



Rapidamente me ne sono tornato a casa un po' stanco, ma soddisfatto.

Non sono stato in grado di capire se i prezzi fossero in salita o in discesa, ma la massa enorme di appassionati che si è riversata su Imola per l'occasione mi ha dato la nettissima sensazione che l'ambiente sia molto vivace e il numero degli appassionati sia in costante crescita.

Sarebbe interessante conoscere il parere di altri che come me erano presenti alla manifestazione, ma sia ad Imola che nei giorni successivi non ho avuto il piacere di incontrare nessuno che mi potesse aiutare.

---

### rassegna stampa

---

⇒ anche la quarta puntata sulla Storia delle Hercules–DKW–Sachs scritta da Marcello Grigorov è in dirittura d'arrivo e verrà pubblicata sul numero di Dicembre di Moto Storiche & d'Epoca che nei giorni scorsi ha inviato la propria équipe a Treviso per fotografare le moto di Mario Ferracin, proprio quelle dell'ultimo periodo, che saranno al centro dell'attenzione del quarto capitolo.

Potremo così ripercorrere tutta l'epopea dei sette-marce, dal 1976 sino all'indimenticabile cinquanta che Gino Perego portò, con grande merito, all'apice delle classifiche mondiali. Foto e testi sono già in fase di composizione e aspettiamoci l'ennesimo e bellissimo articolo sulla storia dell'Hercules.

⇒ sono venuto piacevolmente in contatto con Maurizio Vettor, Capo redattore della rivista Café Racer, che dedicherà prossimamente un articolo all'ormai famoso Angelo Tadini. Sfogliando il numero n. 43 di questa interessante rivista ho trovato un'incredibile Bimota Tesi e diversi articoli dedicati alle moto d'epoca.

⇒ dagli amici tedeschi riceviamo il n. 29 – Agosto 2004 – della bella rivista Hercules Interessengemeinschaft.

Auto, moto e carrozze d'altri tempi, una bella rassegna dell'incontro di Drecknach e di Zschopau con grande risalto alla trasferta italiana in occasione del Raduno di Travo.

Settantasei pagine fitte di notizie e informazioni e, fra queste, 20 pagine che descrivono dettagliatamente e con grande entusiasmo tutte le fasi del lungo viaggio in Italia, sintetizzate proprio nel titolo dell'articolo: "Lago, Passo, Vino e molti amici"

Nelle foto ci siamo un po' tutti e rivivere attraverso il loro racconto il nostro Raduno è stato, come sempre, molto piacevole.

---

### primizie di stagione

---

⇒ l'autunno è iniziato da pochi giorni e già si respira un'aria diversa; osservo il tramonto, sempre più anticipato che sottolinea il rapido cambio di scena e annuncia il buio dell'inverno.

Guardo lontano e fiuto nell'aria per scorgere tracce e segnali premonitori; sento avvicinarsi rapido, insieme con quello meteorologico un altro inverno, quello della ragione.





Mentre per far la pace è indispensabile il consenso unanime di tutti contendenti, per fare la guerra è sufficiente anche uno solo, determinato e convinto.

Poiché ci troviamo in presenza di almeno un contendente irreversibilmente deciso ad espandere il conflitto, la situazione è destinata in generale a peggiorare e l'impressione è che la guerra si allarghi progressivamente, seguendo schemi e modalità che presentano sin troppe analogie con il primo conflitto mondiale:

da un inizio quasi in sordina, gradualmente crebbe il numero dei partecipanti, tutti scesi in campo con la ferma convinzione che il loro intervento sarebbe stato risolutivo e di breve durata.

Anch'io come voi mi auguro che l'Europa non entri in guerra, ma il vero problema non è quello di "entrare", bensì quello di "uscire" da questo tunnel senza fine.

Con una linea del fronte molto più ampia, frastagliata ed incerta, alla fine tutti verremo coinvolti e, in queste condizioni, diventerà difficile parlare di noi e delle nostre moto, ma dovremo continuare a farlo ed opporre sempre la nostra azione positiva al caos che ogni giorno di più ci circonda.



Fortunatamente, non tutti verranno a trovarsi in prima linea, ma gli effetti sulla vita di tutti i giorni saranno così vasti e generalizzati che nessuno potrà sottrarsi alle inevitabili conseguenze, particolarmente pesanti sulle economie nazionali già strutturalmente deboli come la nostra.

In queste condizioni sarebbe meglio preoccuparsi di avere qualche scorta alimentare in casa, anziché conoscere la storia o le quotazioni delle moto d'epoca, ma è proprio in questi momenti che è importante mantenere alti i contatti umani e consolidare i rapporti di amicizia e fratellanza, per esorcizzare la paura, ma anche per ribadire la nostra volontà costruttiva.

L'ottimismo è il profumo della vita, ma la concretezza e il realismo ci saranno d'aiuto per districarci fra le tante difficoltà che ci riserva il futuro.

Il passaggio da un'economia di pace ad un'economia di guerra inverte il ciclo delle risorse: mentre un diamante ed un pollo si trovano ai due estremi della scala economica dei tempi di pace, il valore del secondo tende ad avvicinarsi al primo man mano che il livello dello scontro cresce.

Nei casi più gravi può accadere che i ruoli si invertano.

Se gli eventi si svilupperanno secondo questi prevedibili schemi, andremo incontro ad un periodo di forti tensioni e diventerà sempre più difficile mantenere le posizioni.

La parola d'ordine è non vendere e contemporaneamente contenere al massimo i costi di mantenimento; in caso contrario molte posizioni diventeranno indifendibili e, in quelle condizioni, sarà pressoché impossibile evitare pesanti perdite.

Come sempre c'è un rovescio della medaglia: molte occasioni che sino a poco tempo fa avremmo pensato irraggiungibili, qualcuno le potrà ritrovare inaspettatamente a portata di mano...

*ciao!!*

*Roberto & Marcello*